



IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO 231 DI AEC ILLUMINAZIONE S.r.l. (Marzo 2022)

ASPETTI CHIAVE DEL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001

Quali sono le novità introdotte dal D. Lgs. 231/2001?

Il D. Lgs. 231/2001 ha portato tre elementi di novità:

1. La responsabilità della Società nel senso del pieno rispetto della legalità e quindi (A) come contrasto alla criminalità di impresa (B) come correttezza dei comportamenti nel mercato, nei rapporti con committenti pubblici e con gli altri interlocutori rilevanti e (C) come prevenzione di reati specifici (ovvero le fattispecie ricomprese dal D. Lgs. 231/2001, di cui si dirà più avanti).
2. Il riconoscimento della responsabilità penale delle imprese, che affianca la responsabilità penale individuale; questa responsabilità è enfatizzata da precipue sanzioni fra cui quelle pecuniarie, interdittive, reputazionali, fino alla confisca dei proventi dell'illecito.
3. L'introduzione di una sorta di "norma globale" (il D. Lgs. 231/2001 appunto) che identifica un elenco di reati integrabili dal Legislatore. Tra questi: reati contro la Pubblica Amministrazione, reati informatici, contro il sistema sociale e la fiducia collettiva, contro l'industria e il commercio, reati societari, contro la sicurezza al lavoro, contro il diritto di autore, reati ambientali, reati tributari.

Quali coordinate definiscono il Modello 231?

Il Modello 231 è un documento che ha come obiettivo quello di assicurare comportamenti rispettosi delle leggi e di scongiurare il rischio che vengano commessi reati nell'interesse o a vantaggio dell'impresa. Il Modello 231 è quindi:

1. Un sistema organizzativo, cioè un insieme di impegni, valutazioni, disposizioni, attività, controlli fra loro collegati, che mirano a orientare il funzionamento organizzativo interno, per assicurare comportamenti rispettosi di specifiche norme.
2. Un documento che di fatto è un "insieme di documenti": una norma generale di politica per la responsabilità, un catalogo dei reati che l'impresa potrebbe astrattamente compiere, una analisi dell'esposizione al rischio per la Società, un elenco di presidi generali e presidi specifici, un sistema sanzionatorio, un regolamento che disciplina l'intervento dell'Organismo di Vigilanza, un codice di comportamento per far conoscere impegni e divieti posti dall'organizzazione, un piano di miglioramento volto ad intensificare l'azione di contrasto del rischio di reati.
3. Un gruppo di regole, articolate in indirizzi, disposizioni, prescrizioni, procedure, rivolte a interlocutori diversi (inclusi naturalmente tutti i dipendenti dell'impresa), con l'obiettivo fornire indicazioni di comportamento generali e valide per specifiche attività per assicurare il rispetto delle norme civili e penali che una Società deve rispettare.

Come rendere operative le disposizioni introdotte dal D. Lgs. 231/2001?

I passaggi necessari per rendere operativo e realmente efficace il Modello 231 sono tre:

1. In primo luogo, si tratta di avviare un processo di "installazione" del Modello 231 in azienda, valutando preliminarmente la realtà organizzativa dell'impresa e il coinvolgimento di chi vi lavora; tutto questo passa per la formazione in materia "231" del gruppo dirigente e dei dipendenti, per l'analisi delle novità normative e degli adempimenti richiesti dal D. Lgs. 231/2001; per l'identificazione di una figura referente per le attività richieste dalla introduzione del Modello 231; per l'analisi della pertinenza dei reati nella realtà organizzativa.

2. Il secondo passaggio è l'adozione formale del Modello 231 e la nomina dell'Organismo di Vigilanza, con le conseguenti attività di sua divulgazione mirata ai diversi interlocutori interessati dalle prescrizioni del Modello 231 medesimo.
3. Il terzo passaggio riguarda i processi di applicazione e di miglioramento del Modello 231. Oltre alle già segnalate attività di diffusione, sensibilizzazione e informazione, vanno supportate l'attuazione delle disposizioni contenute nel Modello 231 e la formazione rivolta in particolare alle figure che svolgono funzioni sensibili rispetto all'esposizione al rischio di commissione di reati. L'applicazione efficace richiede fra l'altro: la vigilanza sull'applicazione del Modello 231 (a cura dell'Organismo di Vigilanza); progressive integrazioni con i sistemi gestionali che indirizzano i principali processi interni e di collaborazione con altri sistemi organizzativi; periodici aggiornamenti del Modello 231 in relazione ai cambiamenti organizzativi e ai cambiamenti normativi.

In sintesi: la responsabilità d'impresa diventa impattante sul funzionamento organizzativo mediante l'introduzione di un sistema di prevenzione puntuale e di un'assunzione di impegni finalizzati alla piena legalità.



PERCHE' CONFORMARSI AL D. LGS. 231/2001?

La responsabilità amministrativa

Il D. Lgs. 231/2001 ha introdotto la responsabilità amministrativa (di fatto, penale) per le imprese. La commissione di un reato da parte di figure con ruoli direzionali, di coordinamento o anche da personale operativo, nell'interesse o a vantaggio dell'organizzazione, espone la Società a significative sanzioni sia economiche che interdittive. L'impresa può però prevenire il rischio che vengano commessi reati e cautelarsi da conseguenze penali, introducendo il Modello 231, ovvero un sistema interno per la gestione della responsabilità e la correttezza dei comportamenti.

PREVENIRE

Adottare il Modello 231 consente di prevenire la commissione dei reati e dell'impatto per chi ne riceve gli effetti negativi.

Si pensi al tema della sicurezza e della salute sul lavoro, dell'uso improprio delle risorse (indebita percezione o malversazione), a processi rendicontativi ingannevoli (falso in bilancio), a comportamenti che ledono la libertà e la dignità delle persone, ecc. I reati previsti dal D. Lgs. 231/2001 e dalle sue successive integrazioni è corposo, anche se va sempre considerato in relazione alle attività peculiari svolte dall'organizzazione e alla propria esposizione al rischio di commettere quello specifico reato.

TUTELARE

La funzione di tutela svolta dal Modello 231 si dispiega in quattro direzioni:

- tutela utenti, destinatari e altri interlocutori interessati dalle conseguenze di comportamenti che violino le norme specifiche e in generale non rientrino nel solco della legalità, per l'impatto che tali comportamenti potrebbero avere sui servizi di cui essi si avvalgono;
- tutela l'impresa dall'esposizione al rischio della commissione di reati e dalle conseguenze sanzionatorie, che potrebbero pregiudicare l'operatività della Società;
- tutela i soci dell'impresa dalle conseguenze di reati commessi a vantaggio o nell'interesse della stessa, contrastando la possibilità di comportamenti illeciti e riducendo conseguenze che essi potrebbero comportare a danno delle condizioni e le opportunità di lavoro;
- tutela il personale impiegato nell'organizzazione: la commissione di reati e il loro sanzionamento può impattare infatti sulle loro condizioni e sulle prospettive di lavoro.

RENDERE CO-RESPONSABILI

L'introduzione del Modello 231 nell'impresa significa:

- richiamare chi è impegnato nella direzione, nell'amministrazione, nel coordinamento, nell'operatività a comportamenti responsabili, al rispetto delle norme e delle disposizioni interne;
- responsabilizzare in particolare le figure che hanno incarichi relativamente alla gestione dell'organizzazione, che esercitano poteri e hanno la facoltà di assumere decisioni e di verificare il perseguimento degli obiettivi organizzativi e la scelta delle modalità operative.

COLLABORARE

Il Modello 231 formalizza le responsabilità che investono l'organizzazione e chi vi lavora, in differenti collocazioni e contribuisce a:

- mettere a punto gli indirizzi e indicazioni operative riguardo ai principali processi organizzativi interni, curando le interazioni e le interferenze fra processi e attività;
- promuovere sfere di autonomia, responsabilità e collaborazione – nella distinzione dei ruoli – fra figure con compiti di direzione, amministrazione, di coordinamento e operativi;
- ricercare sinergie e integrazioni fra diversi sistemi gestionali adottati dall'organizzazione;
- ricercare confronto e collaborazione fra organizzazioni diverse impegnate in attività comuni, in reti di imprese e in associazioni temporanee di impresa.

PROMUOVERE LA LEGALITA'

Rispettare il Modello 231 significa:

- promuovere concretamente la legalità nel mercato, sia per l'impatto positivo che comportamenti rispettosi delle leggi hanno nell'alimentare fiducia, sia per tutelare il capitale reputazionale e di immagine proprio delle imprese sociali, essenziale per un'operatività apprezzabile dai diversi interlocutori;
- rendere verificabile l'affidabilità dell'impresa nelle gare, nei bandi e nella richiesta di sovvenzioni o agevolazioni.

Responsabilità d'impresa...



REATI PRESUPPOSTO COMPRESI NEL D. LGS. 231/2001

Qui di seguito un elenco dei reati presupposto oggi previsti dal D. Lgs. 231/2001. Ognuno di questi dettaglia poi gli specifici illeciti e le relative sanzioni economiche e interdittive previste per ciascuno.

Le fattispecie sono in continuo aggiornamento, potendo rendere questo elenco non completo.

- 1) indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico (si veda art. 24 D. Lgs. 231/2001);
- 2) delitti informatici e trattamento illecito dei dati (si veda art. 24 bis D. Lgs. 231/2001);
- 3) delitti di criminalità organizzata (si veda art. 24 ter D. Lgs. 231/2001);
- 4) concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione (si veda art. 25 D. Lgs. 231/2001);
- 5) falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (si veda art. 25 bis D. Lgs. 231/2001);
- 6) delitti contro l'industria e il commercio (si veda art. 25 bis.1 D. Lgs. 231/2001);
- 7) reati societari (si veda art. 25 ter D. Lgs. 231/2001);
- 8) delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (previsti dal codice penale e dalle leggi speciali, o in violazione dell'art. 2 convenzione di New York 9 dicembre 1999 per la repressione del finanziamento del terrorismo si veda art. 25 quater D. Lgs. 231/2001);
- 9) pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (si veda art. 25 quater 1 D. Lgs. 231/01);
- 10) delitti contro la personalità individuale (si veda art. 25 quinquies D. Lgs. 231/2001);
- 11) abusi di mercato (si veda art. 25 sexies D. Lgs. 231/2001);
- 12) omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (si veda art. 25 septies D. Lgs. 231/2001);
- 13) ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita nonché autoriciclaggio (si veda art. 25 octies D. Lgs. 231/2001);
- 14) delitti in materia di violazione del diritto d'autore (si veda art. 25 nonies D. Lgs. 231/2001);
- 15) induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (si veda art. 25 decies D. Lgs. 231/2001);
- 16) reati ambientali (si veda art. 25 undecies D. Lgs. 231/2001);
- 17) impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (si veda art. 25 duodecies D. Lgs. 231/2001);
- 18) reati di razzismo e xenofobia (si veda art. 25-terdecies D. Lgs. 231/2001);
- 19) frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati (si veda art. 25-quaterdecies D. Lgs. 231/2001);
- 20) reati tributari (si veda art. 25 quinquiesdecies D. Lgs. 231/2001)
- 21) reati transnazionali (introdotti dalla Legge 146/2006 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, adottati dall'Assemblea generale il 15 novembre 2000 ed il 31 maggio 2001");
- 22) reati di contrabbando (si veda art. 25 sexiesdecies D. Lgs. 231/2001)

QUANDO SCATTA LA RESPONSABILITA' 231?

La responsabilità penale di una impresa scatta quando si concretizzano tutte e tre le condizioni stabilite dal D. Lgs. 231/2001, ovvero:

- 1) Venga commesso uno fra i reati presupposto che, per esplicita previsione legislativa, comporti non solo la responsabilità penale del soggetto che lo ha commesso, ma anche la responsabilità amministrativa dell'impresa (cfr. elenco al paragrafo precedente)
- 2) L'impresa abbia avuto un interesse o abbia tratto un vantaggio dalla commissione di quel reato. L'interesse si riferisce al soggetto che agisce e si riscontra quando la persona fisica non ha agito in contrasto con gli interessi della società.
Nel vantaggio la responsabilità della persona giuridica può sussistere anche laddove il soggetto abbia agito senza considerare le conseguenze vantaggiose che la sua condotta avrebbe avuto per l'azienda. (N.B.: è sufficiente uno solo tra interesse e vantaggio. Non necessariamente devono coesistere)
- 3) Il reato venga commesso da un soggetto apicale o subordinato (qualsiasi persona che opera all'interno dell'azienda)
Se il reato è commesso da un soggetto apicale la colpa dell'azienda è presunta, mentre se è commesso da un subordinato la colpa è organizzativa e il Modello 231 può essere sufficiente per escludere la punibilità della Società

Le sanzioni previste sono diverse a seconda della fattispecie commessa. Si tratta di:

- Sanzioni pecuniarie (determinata con il c.d. "sistema per quote")
- Sanzioni interdittive
- Confisca
- Pubblicazione della sentenza

MODELLO ORGANIZZATIVO 231 – IN BREVE

Il Modello 231 si propone di promuovere operativamente legalità e correttezza nella Società, nel mercato, nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, nei settori e negli ambiti di intervento dell'organizzazione e di tutelare gli interlocutori e i diversi portatori di interesse. Inoltre:

- Il Modello 231 è un documento che presenta un sistema strutturato e organico di prevenzione per evitare il rischio che vengano commessi reati nell'ambito della propria attività organizzativa
- Afferma e rende concreto l'impegno di ciascuno per prevenire comportamenti illeciti nello svolgimento delle proprie attività
- Motiva l'importanza di un puntuale rispetto delle regole, delle disposizioni e delle procedure che costituiscono una parte essenziale del Modello 231.
- Rende espliciti principi e indicazioni di comportamento che la Società ha stabilito vincolanti per soci, personale dipendente, collaboratori, consulenti, fornitori e organizzazioni con le quali si sviluppano rapporti di collaborazione commerciale o strategica.
- Valorizza regole, disposizioni e procedure già presenti e funzionanti nell'ambito organizzativo, e ne introduce di nuove con l'obiettivo di prevenire condotte illecite rilevanti secondo quanto stabilito dal D. Lgs. 231/2001.
- Potenzia e completa altri sistemi e strumenti di gestione e di controllo, integrandosi in particolare con quelli operanti nei seguenti ambiti organizzativi:
 - pianificazione e controllo;
 - sistemi contabili e amministrativi;
 - sicurezza al lavoro;
 - sistema qualità;
 - responsabilità sociale;
 - tutela ambientale;
 - protezione dei dati personali.
- Presenta le misure disciplinari finalizzate a sanzionare eventuali violazioni delle regole, delle disposizioni e delle procedure adottate.
- Introduce forme di monitoraggio continuo sulle attività esposte al rischio che vengano commessi reati, sia incaricando un organismo di vigilanza competente e autonomo che svolga attività di verifica del rispetto del Modello 231 e di aggiornamento, sia promuovendo momenti di informazione sensibilizzazione, formazione del personale con l'obiettivo di prevenire la commissione degli illeciti.



QUALI SONO I DOCUMENTI DEL MODELLO ORGANIZZATIVO 231?

I principali documenti che compongono il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottati in azienda sono i seguenti:

- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo – Parte Generale
- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo – Parte Speciale
- Analisi dei Rischi
- Codice etico
- Circolare flussi informativi
- Regolamento per il corretto utilizzo dei Sistemi Informatici Aziendali
- Procedure del Sistema Aziendale (Qualità – Ambiente – Sicurezza – 231)

L'ORGANISMO DI VIGILANZA 231

Secondo il D. Lgs. 231/2001 per essere sollevate da responsabilità, le imprese devono adottare un "Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo" (Modello 231) che espliciti l'insieme delle prescrizioni e delle procedure organizzative da seguire per prevenire il rischio di commettere reati di rilevanza organizzativa.

Tra le caratteristiche che rendono efficace il Modello 231, il D. Lgs. 231/2001 chiarisce che l'organizzazione deve dotarsi di un Organismo di Vigilanza (O.d.V.), un organo incaricato di monitorare e controllare la corretta applicazione del Modello 231.

L'Organismo di Vigilanza della Società è di natura monocratica, composto quindi da un solo membro, garantendo i requisiti richiesti dal decreto stesso.

AEC ILLUMINAZIONE S.r.l. ha nominato come Organismo di Vigilanza monocratico il dr. Marcello Serafini.

L'indirizzo e-mail cui possono essere trasmesse segnalazioni inerenti questo specifico tema è:

odv@aecilluminazione.it

Funzionamento dell'O.d.V.

L'Organismo di Vigilanza ha i seguenti compiti e obiettivi:

- informa, sensibilizza e forma gli interlocutori interni ed esterni sulla responsabilità propria dell'organizzazione;
- vigila sul funzionamento e l'osservanza del Modello 231, curandone l'aggiornamento eventualmente necessario;
- svolge attività di vigilanza all'interno dell'impresa;
 - raccoglie feedback dei vari responsabili, di osservanza o violazioni del Modello 231 e delle procedure correlate, con le modalità comunicative previste dal Modello stesso; a tal proposito, è stata istituita una casella di posta fisica e elettronica dedicata per la raccolta di eventuali segnalazioni specifiche di violazione del Modello 231;
- verifica periodicamente la coerenza del modello con le attività aziendali e alla legislazione vigente, predisponendo relazioni periodiche sulle attività svolte e proponendo miglioramenti per estendere la capacità di prevenzione e di efficacia del Modello 231 stesso.